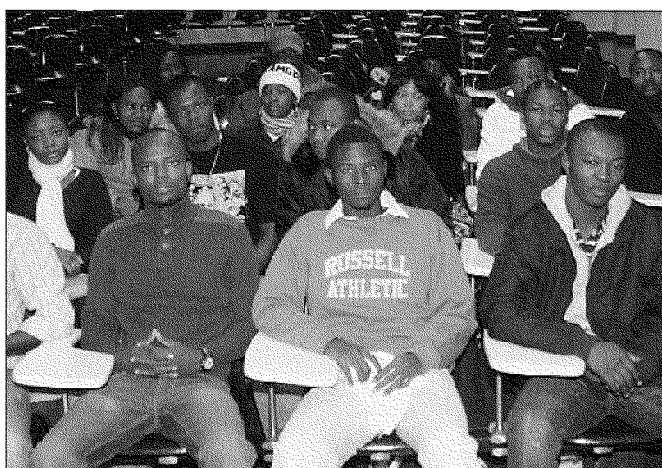


«Dateci la residenza alla casa dello studente»

Gli universitari africani domandano anche più posti letto per gli stranieri

Più posti letto alla Casa dello studente e la possibilità di ottenere la residenza anagrafica anche abitando nella struttura dedicata agli universitari. Questo chiedono gli studenti africani iscritti all'ateneo udinese, che si sono riuniti ieri mattina in un'aula di palazzo Antonini. «Agli universitari stranieri che abitano nella casa dello studente di Udine - ha spiegato il loro portavoce, Marhian Bissila - non è concessa la residenza anagrafica. Ma questo certificato è fondamentale per ottenere la carta d'identità, la patente di guida oppure anche un finanziamento in banca». E ha aggiunto: «Siamo così costretti ad affittare un appartamento da privati con costi per noi troppo alti; altrimenti, senza questo certificato, se passasse la nuova legge che prevede di poter chiedere la cittadinanza dopo 5 anni di permanenza in Italia non potremmo nemmeno dimostrare di aver vissuto stabilmente in questo Paese».



Gli studenti universitari africani che ieri si sono riuniti in assemblea (Foto Anteprema)

E sempre per Bissila «in molte case-studenti delle maggiori università italiane è concessa la residenza anagrafica, compreso in quella dell'ateneo triestino. Siamo nella stessa regione e non capiamo perché esista questa differenza».

Gli studenti africani iscritti all'università di Udine sono quasi cento e frequentano soprattutto le facoltà di lingue, ingegneria, informatica ed economia. Provergono soprattutto da paesi come Ghana, Ruanda, Camerun, Congo e Guinea.

Quando arrivano a Udine possono contare sull'appoggio della Stuaf (associazione universitaria dedicata agli studenti africani, fondata nel 1994), ma ritengono che questa struttura dovrebbe essere riformata.

«Servono un rafforzamento delle politiche di integrazione e un maggior investimento nei corsi di apprendimento della lingua italiana - ha continuato Bissila -, anche perché vorremmo che questa associazione diventasse un punto di riferimento per gli scambi culturali tra gli studenti italiani e quelli africani con un ruolo molto più attivo».

Molti ragazzi africani hanno manifestato anche una forte preoccupazione per la mancanza di lavoro in regione, perché senza adeguati supporti economici non riescono a pagare le tasse universitarie, perdendo così il diritto al permesso di soggiorno che devono rinnovare ogni anno.

Renato Schinko